

COMUNITA' ECONOMICA
EUROPEA



REGIONE CAMPANIA

COMUNE DI OLIVETO CITRA

Provincia di Salerno



PERIZIA TECNICA FORESTALE SPECIALISTICA

Soggetto Attuatore

SILARO CONSERVE S.R.L

Allegati

Redatto da

Validazioni

Date

Rev .

0.0

del

Rapp:

Il Titolare

Il Progettista

Dr. Catone Antonio



31/08/2023

SOMMARIO

Premessa

- 1. Caratteristiche generali del territorio**
- 2. Inquadramento fitoclimatico**
- 3. Inquadramento vegetazionale**
- 4. Varietà di habitat**
- 5. Fauna**
- 6. Analisi degli impatti**
- 7. Caratterizzazione delle aree e misure di mitigazione**
- 8. Conclusioni**

Premessa

Il sottoscritto dr. For. *Antonio Catone*, iscritto all'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno al n.º 691, su incarico della **SILARO CONSERVE con sede in Nocera Superiore** (Sa), ha redatto la presente relazione tecnica forestale specialistica a corredo di tutte le richieste e di tutti i pareri e autorizzazioni necessari per la realizzazione di un nuovo complesso di stoccaggio dei prodotti da realizzarsi presso gli stabilimenti siti in Oliveto Citra (zona industriale) - Salerno-. I nuovi depositi per stoccaggio e lavorazione prodotti riguardano degli appezzamenti ricadenti nel Comune di Oliveto Citra Foglio 3 particelle 237, 567, 255, 225, 305, 585 (vd. allegati tecnici);

Per chiarezza espositiva si evidenzia che la presente relazione riguarderà:

- gli aspetti botanico-vegetazionali dell'area;
- gli effetti indotti dall'intervento proposto nei riguardi delle risorse del sistema ambientale coinvolto.
- Le indicazioni di eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti da attuare nella zona in esame.

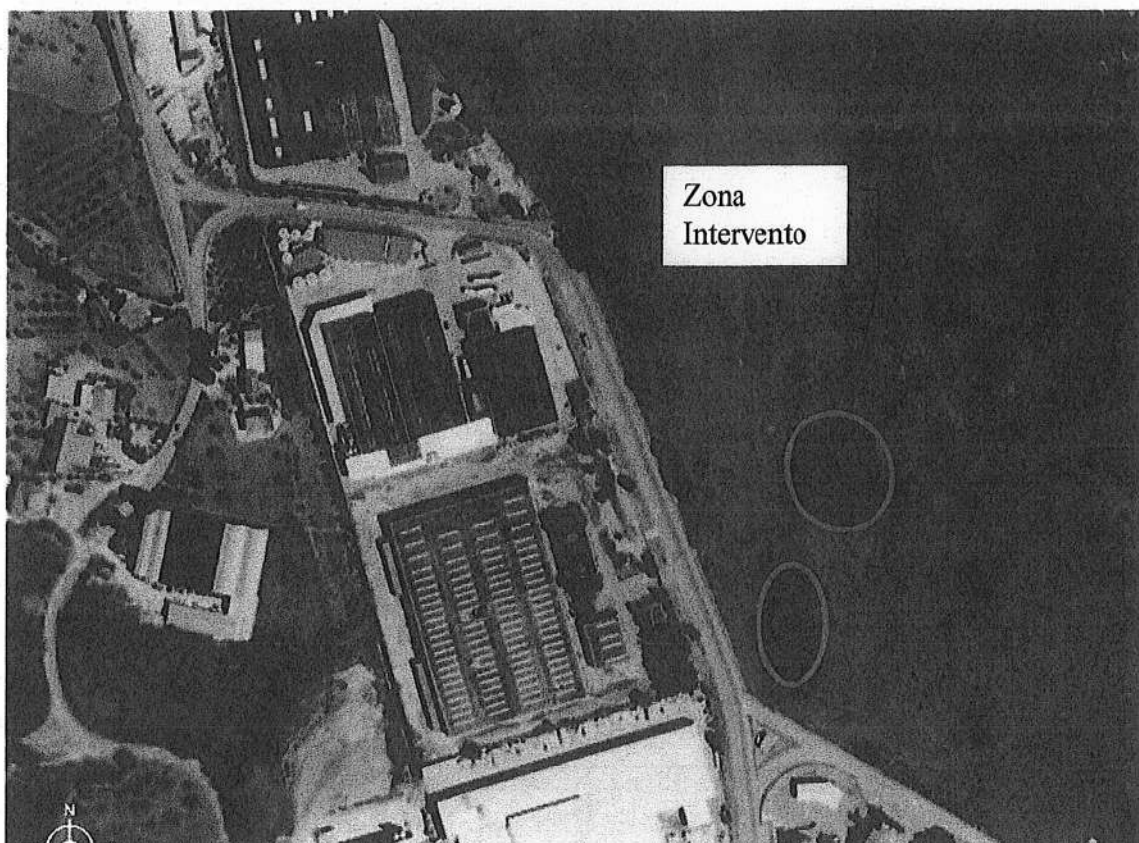
Lo scrivente, per incarico ricevuto, eseguiva un sopralluogo durante il quale procedeva ad assumere tutti gli elementi, ritenuti utili alla redazione della presente relazione. A conclusione dei lavori svolti in campagna e sulla base dei dati tecnici raccolti, si rassegna la seguente relazione.



1. Caratteristiche generali del territorio

L'intervento da realizzarsi riguarda la realizzazione di alcuni capannoni da adibire allo stoccaggio e lavorazione dei prodotti conservieri da eseguirsi in un lotto antistante all'attuale complesso produttivo sito nel comune di Oliveto Citra.

Il sito individuato per l'allocazione dell'impianto ricade in un'area perimetrale di pertinenza della zona industriale di Oliveto Citra.



La zona si presenta con pendenze nulle, il grado di antropizzazione è alto rappresentato principalmente da una serie di impianti industriali, pertanto nei pressi dell'area industriale non sono presenti entità naturali dotate di particolare complessità biologica. Nell'area retrostante ai complessi produttivi attualmente presente si riscontrano proprietà contadine con le seguenti tipologie dominanti: zone variegata a seminativo e colture olivicole, e zone con boscaglie e macchie relative a scarpate stradali. Si tratta prevalentemente di aree utilizzate per la coltivazioni foraggere e talvolta olivicola specializzata. In generale le aree a monte dell'attuale zona industriale si presenta come un piccolo mosaico variegato, prevalentemente

coltivato a foraggiere con appezzamenti vari a coltura olivicola. Per quanto attiene la viabilità, l'accesso al lotto avviene dalla viabilità pubblica, percorrendo la strada principale che porta ai complessi produttivi già operanti.

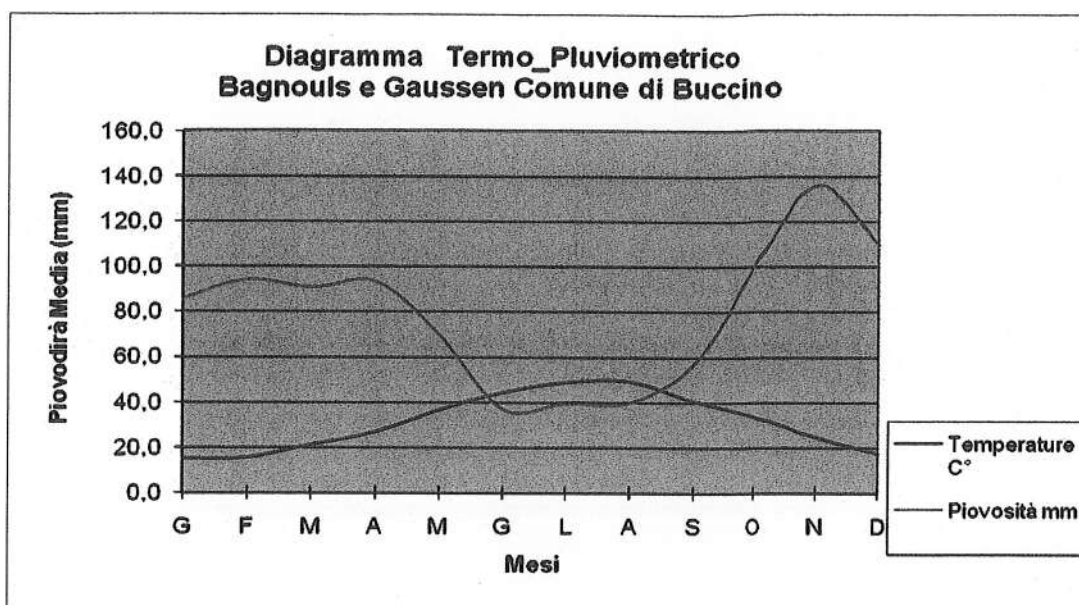
2. Inquadramento fitoclimatico

Dall'esame dei dati del Servizio idrogeologico di Napoli, relativo al periodo 1921-1950 e dei dati della vicina stazione pluviometrica di Buccino, si rileva che il territorio in esame è interessato da una precipitazione annua media di circa 941 mm di pioggia. La quantità di precipitazioni annua si distribuisce per il 31 % in inverno, per il 26 % in primavera, per il 12 % in estate e per il 31% in autunno (per il 36 % nel periodo vegetativo, da maggio ad ottobre). Il regime pluviometrico accusa i caratteri di mediterraneità, con due massimi, in inverno e in autunno, ed un minimo in estate.

Lo scarto tra la piovosità dei singoli anni è notevole, ancora di più nello stesso mese di anni diversi. Tuttavia, il rischio della disidratazione del suolo fino al limite dell'appassimento permanente delle piante è limitato allo strato più superficiale, per cui ne risente solo la vegetazione erbacea, mentre le specie forestali superano facilmente periodi di siccità, anche superiori a 2-3 mesi.

Come si evince dal diagramma climatico il periodo di aridità della zona si contestualizza nei tre mesi estivi. La temperatura media annua è di 15,57°, con mese più freddo gennaio (media 7,6°) e mesi più caldi luglio e agosto (media 24°).

Il regime termico può essere inquadrato attraverso l'esame dei caratteri ecologici della vegetazione spontanea, secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari (1926). Seguendo tale classificazione, l'area, nonostante la modesta altitudine e l'esposizione prevalente, per particolarità microclimatiche legate alla morfologia locale, può essere inquadrata nella zona di transizione tra il **Lauretum Caldo** e **Castanetum caldo**.



La zona di intervento è caratterizzata prevalentemente da aree utilizzate per la coltivazione olivicola, vitivinicola e la foraggicoltura.

Per quanto attiene al soprassuolo sono presenti in modo sparso e solamente lungo i bordi dei campi rare piante di pioppo (*Populus nigra L.*) e roverella *Quercus pubescens*, Ginestra comune (*Spartium Junceum*) e intercalati si trovano rovi (*Rubus spp.*), rose selvatiche (*Rosa canina*, *R. arvensis*, ecc.), ginestre dei carbonai (*Cytisus scoparius*), ginestre odorose (*Spartium junceum*) e vitalba (*Clematis vitalba*), a volte disposti in siepi lineari più o meno estese.

dati climatici mensili relativi alle stazioni IdroNa, per il periodo 1974-2000.														
Comune		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Buccino	media	86	94	90	93	69	36	39	40	57	100	136	109	941
Buccino	dev.st	52	54	51	49	41	32	41	35	42	54	71	53	171
Buccino	skewnees	0	0	1	0	1	1	1	1	1	0	1	0	0
Buccino	curtosi	-1	-1	0	-1	1	2	0	2	0	-1	0	-1	-1
Buccino	anni	20	20	19	20	19	20	20	20	20	20	20	20	20
BUCCINO (A.P.)														
		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	ANNO
Buccino	media	7,61	7,76	10,60	13,43	18,28	22,10	24,39	24,58	20,25	16,86	12,27	8,70	15,57

[Handwritten signature]

3. Inquadramento vegetazionale

L'area interessata dall'intervento si caratterizza, in generale per le seguenti macro tipologie :

1. **Suoli rimaneggiati e spazi in costruzione** Localizzati in prossimità dell'area industriale e della rete stradale, la vegetazione preesistente è stata asportata meccanicamente insieme al primo strato di suolo, successivamente colonizzato da vegetazione sinantropica e ruderale erbacea (*Artemisia* spp.) ed arbustiva (*Dittrichia viscosa*, *Rubus* spp., *Clematis flammula*, *Tamus communis*), con rari elementi arborei non autoctoni (*Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*) e autoctoni (*Ulmus minor* e *Populus Alba*).
2. **Fascia vegetazionale del metanodotto:** attraversa un ampio tratto del territorio in prossimità dell'area di intervento. I lavori di impianto hanno asportato la vegetazione preesistente, su tali superfici, in parte recintate, la vegetazione attuale è costituita da consorzi erbaceo-arbustivi a struttura variabile e irregolare con *Pteridium aquilinum*, *Rubus* spp., *Rosa* spp., *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Dactylis glomerata*, *Festuca* spp., ecc.
3. **Aree di pertinenza fluviale con vegetazione sinantropica e ruderale.** Rappresenta buona parte del corso del fiume Sele a circa 400/500 metri dall'area di intervento, le sponde sono in molti tratti consolidate con muretti a secco e gabbionate, risulta fortemente antropizzato. Le colture agricole (noceti, noccioleti, frutteti, vigneti e coltivazioni orticole) nella maggior parte dei casi si spingono fin sulle scarpate dell'alveo e di conseguenza la vegetazione ripariale, soprattutto quella forestale, è ridotta ad una striscia di ampiezza molto ridotta, ma è assente nei tratti più antropizzati. In quello più a valle, entrambe le sponde fluviali sono interessate da formazioni invasive caratterizzate da *Rubus* ssp., *Artemisia* spp., *Clematis vitalba*, *Spartium junceum*, *Dispsacus fullonum*, *Arundo donax*, *Crataegus monogyna*, *Sambucus ebulus*, *S. nigra*, *Ulmus minor*, *Ficus carica*, *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudacia*. La flora ripariale è rappresentata da rari esemplari di salici (*Salix purpurea* e *S. alba*) e da pioppi (*Populus nigra*, pioppi ibridi), questi ultimi localizzati in piccoli impianti nelle aree più pianeggianti di espansione. In questo tratto fluviale sono inoltre presenti elementi di degrado della qualità ambientale rappresentati da microdiscariche (di materiali edili di risulta, residui di lavorazioni elettrodomestici, piccoli scoli ecc.) a distribuzione

puntiforme, localizzate in corrispondenza di ponti, attraversamenti e strade e appezzamenti agricoli.

Le coltivazioni arboree specializzate ai margini del fiume, salendo di quota, vengono via via sostituite da

4. **Coltivazioni arboree specializzate.** Si tratta di complessi generalmente a monte dell'area industriale, oliveti (*Olea europea* L. ecc.), ed arboreti quasi sempre specializzati, a bassa complessità colturale, con rari noci, ciliegi, meli, peri. Anche i vigneti rappresentano una buona consistenza con (*Prunus avium*, *P. domestica*, *Malus domestica*, *Pyrus communis*,). Queste ultime sono molto sporadiche e, spesso, rappresentate da pochissime piante.

I più diffusi sono gli impianti di olivo caratterizzati da monospecificità anche su ampia superficie (poco associati). La copertura delle chiome di olivo è discontinua con sesti di impianto variabili ma in zona quello dominante è il tipo geometrico adatto alla meccanizzazione. Gli arboreti sono ugualmente diffusi e sono spesso alternati agli impianti di olivo e alle loro consociazioni. Sono presenti in modo non sporadico orti arborati e vitati delle aree rurali. Le coltivazioni arboree specializzate sono localizzate in aree prossime ai fondovalle, dove le operazioni colturali vengono condotte in modo agevole vista la loro contiguità con le abitazioni.



4. Varietà di habitat

Il termine “ecosistema” indica l’insieme delle componenti biotiche ed abiotiche di una porzione di territorio, delle loro interazioni e dinamiche evolutive. Gli ecosistemi presenti nell’area esaminata sono raggruppabili in due tipologie riconducibili a diversi gradi di naturalità:

1. Ecosistemi agricoli;
2. Elementi biotici di connessione.

Gli ecosistemi agricoli, caratterizzati dalla presenza di colture erbacee (cereali autunno-vernini e foraggere) ed arboree (oliveti, vigneti ed arboreti) che richiedono frequenti interventi da parte dell’uomo, presentano ridotti livelli di naturalità con conseguente semplificazione della biodiversità.

Gli elementi biotici di connessione costituiscono “corridoi ecologici”, differenti dall’intorno agricolo o antropico in cui si collocano, coperti almeno parzialmente da vegetazione naturale o naturaliforme. La loro presenza nel territorio è positiva, in quanto consente gli spostamenti faunistici da una zona relitta all’altra e rende raggiungibili le zone di foraggiamento. In pratica i “corridoi ecologici” assolvono il ruolo di connettere aree di valore naturale localizzate in ambiti a forte antropizzazione. La presenza di corridoi ecologici, soprattutto quando essi formano una rete connessa, viene ritenuta essenziale per la salvaguardia del sistema naturalistico ambientale in quanto contrasta la frammentazione degli habitat, causa principale della perdita della biodiversità.

Con la realizzazione del progetto verrebbe a costituirsi momentaneamente un nuovo ecosistema “antropizzato” immerso nella matrice ecosistema agricolo che non comporta un peggioramento dello stato ambientale dei luoghi.

Nella zona ove ricade l’intervento si evidenzia una media dotazione di habitat che si caratterizzano per la presenza diffusa dell’uomo; è da precisare che nell’area non vi sono emergenze rappresentative di essenze rare o a rischio di estinzione.



Tab. Habitat rinvenibili nell'area di progetto

Cod.	Denominazione	% Copertura	Rappresentatività	Superficie Relativa	Conservazione	Valutazione globale
1	Ecosistemi agricoli	80	C	B	B	D
2	Aree di margine a piante sparse e pascoli	20	B	A	C	D

Legenda

Rappresentatività	A= Eccellente
	B= Buona
	C= Significativa
	D= Presenza Non Significativa
Superficie relativa	A=100%p>15%
	B=15%p>2%
	C=2%p>0%
Stato di conservazione	A= Eccellente
	B Buona
	C= Media o ridotta
Valutazione globale	A= Valore eccellente
	B= Valore buono
	D= valore significativo

5. Fauna

La fauna è costituita dall'insieme di specie e di popolazioni di animali vertebrati ed invertebrati, residenti in un dato territorio, stanziali o di transito abituale, ed inserite nei suoi ecosistemi; essa comprende le specie autoctone e le specie immigrate divenute ormai indigene, come pure quelle specie introdotte dall'uomo o sfuggite ai suoi allevamenti ed andate incontro ad indignazione perché inseritesi autonomamente in ecosistemi appropriati.

I popolamenti faunistici dell'area di studio sono stati indagati sulla base dei dati bibliografici o dei dati rilevati in campo per avvistamento diretto, riconoscimento canto o segni lasciati. Le categorie sistematiche prese in considerazione riguardano Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi. L'area di indagine è definibile a basso valore faunistico in quanto presenta ecosistemi non complessi, caratterizzati da un'agricoltura residuale, con un discreto livello di antropizzazione e privi di vegetazione di particolare valore naturalistico. Difatti il sito oggetto di studio non rientra all'interno di alcuna ZPS, SIC, zona floristica e faunistica protetta, né interessata da divieto di caccia, mentre genericamente si può affermare che tutti gli aspetti ecologici in esso rilevati sono riproducibili negli ambienti circostanti.

Nell'area di intervento e nel suo immediato intorno, l'entità dei mammiferi, degli uccelli e dell'insieme dei vertebrati è bassa. L'entità delle specie minacciate (quelle che assumono un significato critico per la conservazione della biodiversità) è bassa, in quanto, nell'ambito d'intervento, gli habitat più rappresentativi sono quelli agricoli e rurali. Le specie appartenenti a tali habitat sono opportuniste e generaliste, adattate a continui stress come sono ad esempio i periodici sfalci, le arature, le concimazioni e l'utilizzo di fitofarmaci per gli oliveti.

6. Analisi degli impatti

Ai fini di poter valutare le azioni di interferenza che la realizzazione dell'opera può generare sull'ambiente vegetazionale è necessario premettere che gli interventi previsti ricadono in un'area utilizzata da tempo per le colture agrarie e per il pascolo brado, pertanto l'intera opera non va a compromettere sistemi naturali di elevato pregio né tantomeno comprometterà o interromperà corridoi ecologici di particolare pregio. Le azioni che potrebbero creare possibili impatti, distinguendo le azioni durante la fase di cantiere (A e B), da quelle della fase di ripristino (C), sono sostanzialmente tre, descritte come di seguito:

MACROFASE	Fasi
<i>"A" adeguamento delle strade e preparazione delle aree di allocazione</i>	1. Allestimento cantiere, sondaggi geognostici e prove in situ. 2. Realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito e adeguamento di quella esistente. 3. Realizzazione della viabilità di servizio, per il collegamento tra i vari moduli. 4. Realizzazione delle piazzole di stoccaggio e installazione.
<i>"B" realizzazione dei fabbricati e delle aree di movimentazione esterna</i>	6. Esecuzione di opere di contenimento e di sostegno terreni. 7. Esecuzione delle opere di fondazione ed elevazione dei fabbricati; 8. Realizzazione delle opere di deflusso delle acque meteoriche (canalette, trincee drenanti ecc)
<i>"C" ripristino delle aree.</i>	13. Ripristino dello stato dei luoghi. 14. Esecuzione di opere di ripristino ambientale. 15. Smobilitazione del cantiere.

Sulla base delle azioni previste si può affermare che l'azione di tipo "A" è quella che genera il maggior impatto in quanto bisogna procedere ad operazioni di scavo, per cui l'impatto è dato dal sollevamento del materiale e dalla rumorosità dei mezzi meccanici.

L'azione di tipo "B", che consiste nella realizzazione dei capannoni, provocherà un limitato disturbo sulle componenti biotiche, data la limitatezza temporale dell'opera,

delle aree di intervento e l'adozione di tutte le tecniche per ridurre al minimo il disturbo ambientale. L'impatto più rilevante, durante la fase di esercizio, potrebbe consistere nel momentaneo attraversamento dei mezzi meccanici, ma tale disturbo risulta comunque contenuto in quanto nel periodo di intervento risulta alquanto ridotto.

Nella tabella seguente si riassumono e schematizzano gli impatti derivanti dalla realizzazione delle singole azioni dell'intervento sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche in generale, che possono subire interferenza a seguito della loro esecuzione.

MATRICE DEGLI IMPATTI

Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitat, nonché sulle componenti abiotiche

Componenti biotiche ed ecologiche	Azioni		
	A	B	C
Habitat	IL	N	IL
Uccelli	N	N	N
Mammiferi	N	N	N
Anfibi	N	N	N
Rettili	IL	N	N
Invertebrati	IL	N	N
Flora	IL	N	N
Componenti Abiotiche			
Aria	N	N	N
Acqua	N	N	N
Suolo	IL	IL	IL
Sottosuolo	IL	IL	IL
Rifiuti	N	N	N
Rumore	IL	IL	N
Clima	N	N	N
Paesaggio	IM	IM	IM

Legenda

Azioni	Impatto
A = Scavo e Realizzazione Opere	N = Nessun impatto
	IL = Impatto lieve
B = Riassetto sentiero	IM = Impatto medio
C = Fase di esercizio	IA = Impatto alto



7. Caratterizzazione delle aree e misure di mitigazione

Dall'esame delle principali componenti biotiche, vegetazionali ed abiotiche del sito di intervento, vista la bassa significatività dell'area di pertinenza della zona industriale, risulta necessario adottare, limitatamente ad alcune circostanze specifiche, idonee misure di mitigazione, così come riprodotte di seguito dove, per ciascuna misura da introdurre, vengono elencate sia le modalità di attuazione che il responsabile dell'attuazione.

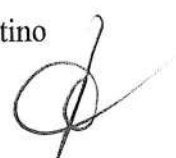
Per quanto sopra esposto si possono evidenziare le seguenti misure di mitigazione da adottare, individuando nella ditta esecutrice dei lavori la figura di responsabile della realizzazione e della cura di tali misure di mitigazione:

1° Realizzazione dei fabbricati e piazzali di movimentazione merci:

Il punto in cui verranno posizionati i capannoni non presenta fenomeni di particolare rilievo dal punto di vista vegetazionale in quanto ricade in **Suoli rimaneggiati e spazi di pertinenza dell'area industriale** e della rete stradale, la vegetazione preesistente è stata asportata meccanicamente insieme al primo strato di suolo, successivamente colonizzato da vegetazione sinantropica e ruderale erbacea (*Artemisia* spp.) ed arbustiva (*Dittrichia viscosa*, *Rubus* spp., *Clematis flammula*, *Tamus communis*), con rari elementi arborei spesso non autoctoni (*Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*) e autoctoni (*Ulmus* e *Populus Alba* con esemplari ibridi e spesso disposti secondo sesti di impianto artificiali o filariformi). Nell'area su cui insisterà il progetto si rilevano principalmente due piccoli soprassuoli a portamento arboreo costituiti principalmente da ibridi appartenenti al genere *Populus* frammisto a *Robinia pseudoacacia* in prossimità delle strade. Si distinguono due biogruppi arborei principali il primo (A) presenta un'estensione complessiva di 1653 mq mentre il secondo B di 1342,48 mq.

Si tratta principalmente di sistemi fortemente antropizzati, nel complesso non sono presenti specie rare o protette pertanto in questa zona sarà necessario solamente mitigare per quanto possibile inserimento del progetto con eventuali tecniche di ingegneria naturalistica.

Le specie da utilizzare nella mitigazione dell'impianto saranno scelte tra quelle appartenenti alla flora autoctona (Olivastro, Olivo, Perastro etc.) . Al fine di mitigare l'impatto e favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera nella fase di ripristino



saranno messe a dimora numerose piante a portamento arbustivo lungo il margine di recinzione dell'impianto, nella messa a dimora saranno rispettate le mescolanze e l'Habitus vegetativo presente in Zona. Per quanto attiene alla copertura del suolo dopo la costruzione degli edifici è utile favorire l'inerbimento attraverso la semina o idrosemina di miscugli di prati polifita con una composizione percentuale dell'80% di leguminose ad azione radicale profonda e con capacità di arricchimento in azoto del terreno e del 20% di graminacee ad azione radicale superficiale (Poa annua, Fienarola annuale, Poa bulbosa, Poa compressa, Poa pratensis Lolium multiflorum , Lolium perenne ,Lygeum spartum, Trifolium campestre, Trifolium fragiferum, Trifolium glomeratum, Trifolium incarnatus

Va precisato che le misure di mitigazione individuate si collocano all'interno di un progetto in cui si è operato in modo puntiforme e "flessibile", agendo con interventi modulati a seconda delle diverse condizioni ecologico-strutturali presenti, ciò al fine di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche alternative nel completo rispetto del contesto territori.



Conclusioni

L'obiettivo fondamentale dell'analisi condotta è stato quello di valutare l'aspetto floristico generale dell'area e il relativo impatto ambientale dovuto al realizzarsi del Progetto.

Considerato che:

- .. l'area interessata dal progetto non ricade in aree Parco di interesse Regionale o Nazionale, Siti di Interesse Comunitario, ZPS o ZSC;
- .. nelle zone di realizzazione del nuovo complesso e delle piazzole non si rilevano piante rare e a rischio di estinzione e la loro realizzazione non ostacola e non interferisce con corridoi ecologici presenti nell'area perimetrale dell'appezzamento;

Dall'analisi degli impatti e dalle successive misure di mitigazione prese in considerazione, tenuto conto di quella che è la situazione attuale dell'ambiente agricolo, posso affermare con ragionevole chiarezza che gli interventi progettati non influenzano il sistema vegetale sia sotto il profilo della perdita di habitat prioritari o di interesse, sia sotto il profilo dei corridoi ecologici perimetrali.

In particolare, l'intervento non costituisce un elemento di impatto significativo sui diversi componenti ambientali (acqua, suolo, sottosuolo) né induce effetti degni di nota sulle problematiche afferenti ai rifiuti.

In riferimento ai fattori biotici, l'intervento, nelle sue singole azioni, non causa né nel breve né nel lungo periodo modificazione sostanziali della vegetazione presente.

Allegati:

Foto dello stato di fatto

Sicignano degli Alburni, lì

Il Tecnico

Dr. For. Antonio CATONE



Allegati

ASSEVERAZIONE

Il sottoscritto Antonio Catone nato a Polla il 04/08/1978, iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n.691, in qualità di tecnico incaricato per la redazione della relazione vegetazionale a valere sul progetto di realizzazione di un complesso produttivo per deposito e stoccaggio prodotti di lavorazione della Silaro Conserve da realizzarsi nel Comune di Oliveto Citra (SA).

ASSEVERA

Che la Valutazione è stata redatta secondo i giusti criteri di Salvaguardia ecosistemica.

Sicignano degli Alburni, lì

Il Tecnico

(Antonio CATONE)



DICHIARAZIONE

(Ai sensi dell'art. 76 del DPR 445 del 28/12/2000)

Il sottoscritto Antonio Catone nato a Polla il 04/08/1978, iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n.691, in qualità di tecnico incaricato per la redazione della relazione vegetazionale a valere sul progetto di realizzazione di un complesso produttivo per deposito e stoccaggio prodotti di lavorazione della Silano Conserve da realizzarsi nel Comune di Oliveto Citra (SA).

DICHIARA

Che, con ragionevole certezza, si può escludere il verificarsi di effetti significativi sul sito dal punto di vista vegetazionale, per i lavori in progetto.

Sicignano degli Alburni, li

Il Tecnico

(Antonio CATONE)



Cognome **CATONE**
 Nome **ANTONIO**
 nato il **04/08/1978**
 (atto n. **45** P. **2** S. **A**)
 a **POLLA (SA)**
 Cittadinanza **Italiana**
 Residenza **BUCCINO (SA)**
 Via **Provinciale, 134**
 Stato civile **Stato libero**
 Professione **Studente**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **1,65**
 Capelli **Castani**
 Occhi **Cerulei**
 Segni particolari **//////////**

Firma del titolare *Antonio Catone*
BUCCINO il **27/07/2004**
 Impronta del dito indice sinistro.
 IL SINDACO
 Dr. Nicola Parisi
 COMUNE DI BUCCINO
 Provincia di Salerno

Stampa Euro 4, 0,28
 Copia Euro 4, 0,28
 Fisco Euro 4, 5,16

Scadenza: **28/07/2009**
AJ 9272010
10 AGO 2009

REPUBBLICA ITALIANA
 COMUNE DI BUCCINO
CARTA D'IDENTITÀ
N° AJ 9272010
 DI
CATONE
ANTONIO

(Handwritten signature)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Vista dell'area di intervento



Piante di Pioppo (*populus alba* L.) disposte a filare

[Handwritten signature]



Vista di piante sparse



[Handwritten signature]

**PROGETTO PER LA
REALIZZAZIONE DI
DEPOSITI PER
LAVORAZIONE E
STOCCAGGIO PRODOTTI
SILARO CONSERVE SRL
OLIVETO CITRA
SALERNO**

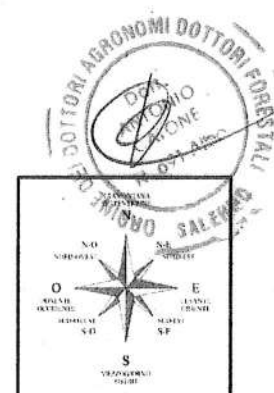
Cartografia
Tematica con Macro
tipologie Vegetazionali
Cromatiche



Aree interessate da
vegetazione arborea

Comune di Oliveto Citra (SA)
Foglio n°3

Il Tecnico :
dr. For. Antonio Catone



1:1.000



**PROGETTO PER LA
REALIZZAZIONE DI
DEPOSITI PER
LAVORAZIONE E
STOCCAGGIO PRODOTTI
SILARO CONSERVE SRL
OLIVETO CITRA
SALERNO**

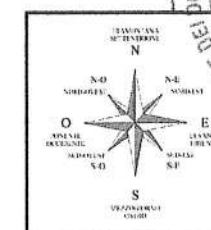
Cartografia
Tematica con Macro
tipologie Vegetazionali
Cromatiche



Aree interessate da
vegetazione arborea

Comune di Oliveto Citra (SA)
Foglio n°3

Il Tecnico :
dr. For. Antonio Catone



1:1.000



